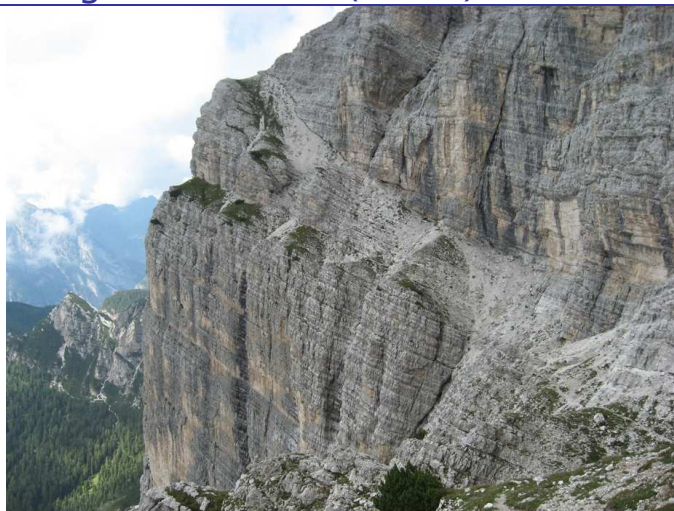




Cengia Masenade (2250 m)



Il tratto più aereo e spettacolare della cengia

Area – Località: Agordo/Dont-Passo Duran 1601 m

Dislivello: 700 m

Tempi: 5/6 h

Difficoltà: F / I+

Valutazione: ▶▶▶▶

Appoggi: rif. Carestiatu 1834 m

Aggiornamento: agosto 2013

La cengia Masenade, in alcuni tratti spettacolarmente aerea, corrisponde all'eventuale prima via di fuga dalla ferrata Costantini e termina sulla Pala delle Masenade sotto la Cattedrale.

Costituisce la prima parte del trittico di cenge Masenade-Belia-Letizia ma da compiersi solo se l'attraversamento del nevaio incassato lo consente in sicurezza.

ACCESSO

Da Agordo oppure dalla Val Zoldana presso Dont, ci si porta al passo Duran con varie possibilità di parcheggio (1601 m).

DESCRIZIONE

Dietro le costruzioni un sentiero **549 AV1** su marcatissima traccia risale i prati a prendere la larga strada bianca che in tranquillità conduce al rif. Carestiatu (1834 m – 0.45').

A nord del rifugio il sentiero **554**, inizialmente in comune per l'attacco della ferrata Costantini, scende sensibilmente tra le rocce ed i sassi franati costeggiando le ultime propaggini della Pala delle Masenade. Si seguono i numerosi segnavia avvicinandosi alla sentiero di rientro della discesa dalla Costantini sino ad un grosso masso isolato nel verde (1800 m – 0.25). Dietro il masso una chiara indicazione per il rifugio ed una marcata traccia si stacca a destra con bolli rossi ed in leggera salita. Quando la pendenza aumenta si accostano le rocce alla nostra destra e con veloci tornantini ci si porta alla base dei Scalet. Si supera un primo passo con masso incastrato con l'aiuto di due pioli e una successiva breve paretina (due pass. II-), quindi a destra una facile e poco ripida cengia tra mughi e sassi.

Dopo una sensibile salita ed un piccolo terrazzino la cengia diventa più stretta ed esposta passando sopra alcune particolare pozze d'acqua; ancora in salita su traccia più facile sino ad un grande masso con freccia a sinistra. Ignorare una visibile falsa cengia pco oltre a destra e seguire la traccia in breve ascesa per alcuni metri, quindi subito a sinistra su esile camminamento sul verde appena al di sotto di una parete con protuberanze rocciose. Seguire gli ometti a vista in quanto i pochi bolli rossi sono per lo più segnati dietro i massi, come indicazione per chi scende la cengia dalla ferrata Costantini. Il pendio successivo verde ma disseminato di roccette va inizialmente percorso in salita diagonale verso nord ricercando le tracce e verificando sempre alle spalle i bolli. Quando sopra di noi si intravede una fascia rocciosa con larghe striature nere la si punta per riprendere la soprastante facile cengia basale ora decisamente a destra.

Si contorna la parete per discostarsi leggermente poco dopo per risalire una ripida colata ghiaiosa appena più a destra. Ora su spazi aperti e più facili si sale aggirando qualche pendio senza problemi di orientamento in vista del sottostante rifugio. La cengia si restringe e prosegue sotto la parete scollinando su una piccola spalla verde nei pressi di un isolato albero. Da questo punto è visibile la spettacolare continuazione della cengia, aerea e attraente sopra le verticali pareti alla nostra destra.

Si tagliano in falsopiano alcuni larghi ghiaioni senza problemi ma con passo sicuro ad aggirare l'evidente grande spigolo oltre il quale la cengia scende brevemente e tagliando alcuni brevi attraversamenti incrocia la ferrata Costantini, che sale da destra, in un punto di respiro poco sotto una evidente targa dove le attrezzature riprendono (2250 m – 1.30').

Si prosegue sulla cengia in falsopiano e quindi in leggera salita tra il verde sopra una ampia sella panoramica sul tratto percorso e la successiva ripida discesa, la Pala del Belia (2295 m).

Dalla sella si scendono le tracce verso il centro del pendio oppure appena a sinistra toccando una costola che separa i ripidi pendii verdi a destra dal sinistro canale di scolo a sinistra. La discesa potrebbe avvenire scendendo leggermente nel canale ma risulta più problematica; tenersi quindi a destra seguendo le tracce in discesa con particolare attenzione per la ripidità.

La prosecuzione per le successive cenge Belia e Letizia implica un obbligato attraversamento di un ripido scivolo di neve che può risultare pericoloso se ridotto nella consistenza ed obbligando quindi al rientro per il percorso a ritroso.

DISCESA

Se la prosecuzione per le cenge di cui sopra non risultasse possibile si ritorna per la cengia stessa ripercorrendo i tratti di salita.

La concatenazione delle cenge sarà oggetto di successiva relazione.

Note

Nella concatenazione delle tre cenge Masenade-Belia-Letizia può essere la prima oppure l'ultima. Anche se percorsa da sola rappresenta un buon impegno ed una escursione gratificante presentando passi dove serve confidenza ed orientamento. Nel percorrerla in senso contrario è più facile scorgere i segnavia essendo posti per facilitare l'uscita dalla ferrata Costantini; in particolare al termine della cengia più alta non mancare gli ometti poco più sotto a sinistra in quanto una vecchia traccia che continua diritta risulta dismessa (alcuni bolli riverniciati in grigio sui sassi).

Dopo l'incrocio con la ferrata la discesa nella gola va effettuata con cautela e la prosecuzione per la cengia Belia passa per l'attraversamento di un nevaio incassato in una gola che può facilmente presentarsi infidamente ripido e pericoloso a stagione inoltrata; questo va affrontato predisponendo eventuali idonee sicurezze da parte di persone esperte.

Collegamenti

